

I/21/488
GIUSEPPINA RE
V.LE SUZZANI 273.
201 62 MILANO

IL DIVORZIO SUBITO?

IL SUCCESSO DELLA BATTAGLIA PER L'INTRODUZIONE DEL DIVORZIO E' LEGATO IN MISURA SEMPRE MAGGIORE AL RAFFORZAMENTO ED ALLA INIZIATIVA DELLA LID. OGNI ISCRITTO ALLA LEGA, OGNI CONVINTO DIVORZISTA DEVE DIVENIRE UN CENTRO AUTONOMO DI ATTIVITA' E DI INIZIATIVA. LA CAMPAGNA PER LE NUOVE ADESIONI PER IL RINNOVO DELLE QUOTE E PER LA RACCOLTA DI FONDI A FAVORE DELLA LEGA COSTITUISCE UN MOMENTO DETERMINANTE DELLA CAMPAGNA DIVORZISTA.

Rafforzare la Lega

Con questo numero speciale a stampa del « Divorzista » (la cui testata sostituisce, per motivi amministrativi quella della Agenzia « Notizie LID »), la Lega lancia ufficialmente la campagna per il rinnovo delle quote sociali.

Il punto su questa iniziativa che è di fondamentale importanza per la vita della Lega, la cui attività si finanzia esclusivamente con i contributi ordinari e straordinari dei propri aderenti sarà fatta sul numero speciale di « Battaglia Divorzista » che uscirà tra breve.

Sempre sul numero di « Battaglia Divorzista » sarà lanciata l'iniziativa della giornata nazionale per il divorzio (che si svolgerà prevedibilmente il 15 maggio) con tutti i particolari tecnici e organizzativi.

Potremo avere il divorzio entro il 1970. Potremo vedere approvata la legge dalla Camera dei Deputati prima della estate. Potremo farcela, finalmente, a concludere gli sforzi, le lotte, a realizzare le attese di questi anni. Per milioni di cittadini si avvicina il giorno in cui potranno invocare leggi più umane e giuste, in cui potranno uscire dalla clandestinità, dare un nome ai propri figli, vivere senza ipocrisia con la propria compagna. Sta per cessare il grottesco stato di inferiorità dei cittadini italiani rispetto ai cittadini di tutti gli altri paesi del mondo.

Tutto questo si realizzerà, « forse » tra non molto. Non è nostra abitudine nutrirci di dubbi. Non abbiamo avuto il minimo dubbio quando si è trattato di iniziare una battaglia che tutti definivano perdente, inutile e velleitaria. Non abbiamo il minimo dubbio oggi nel ritenere che la battaglia per l'introduzione del divorzio si possa vincere e si possa vincere presto. I tempi della introduzione dipendono esclusivamente dalla forza del movimento divorzista e dalle pressioni che saprà esercitare sui parlamentari e sull'opinione pubblica.

Sappiamo che il successo non verrà da solo. L'iter della legge in parlamento è ancora troppo lento, le reazioni dei parlamentari dello schieramento laico alle manovre ostruzionistiche e insabbiatrici dei democristiani non è abbastanza deciso come non sono sufficientemente decise le volontà di affermazione della maggioranza laica che numericamente esiste, a livello parlamentare. Non ci hanno sorpreso e non ci sorprenderanno in avvenire debolezze e ripensamenti di alcune componenti laiche e di cedimenti di fronte a qualche impennata, prevedibile, dei clericali, all'intollerenza della chiesa o agli anatemi del pontefice. Sappiamo insomma che la sorte del divorzio non può essere abbandonata a se stessa, né può essere delegata alla buona volontà dei partiti e dei singoli parlamentari, qualsiasi garanzia essi offrano. L'iniziativa divorzista può contare oggi su vasti consensi popolari e sul maturare della crisi di disfacimento del sistema della indissolubilità del matrimonio. Ma tutto questo non porterebbe a nulla di concreto se la volontà popolare non si organizzerà autonomamente e non disporrà di uno strumento per far sentire il suo peso, la sua volontà per superare resistenze, trabocchetti e tentennamenti.

Il divorzio dunque lo potremo avere presto ma a queste condizioni:

1) che la campagna per le nuove adesioni alla Lega, di mobilitazione dei separati proceda in modo massiccio. Se tutti gli iscritti si muoveranno per raccogliere nuove adesioni, la Lega aumenterà il suo potenziale di lotta e le sue capacità di pressione nei confronti delle forze politiche e del parlamento;

2) che tutti gli iscritti alla Lega rinnovino il loro impegno finanziario, rinnovino cioè l'iscrizione al più presto. La crisi finanziaria della Lega — di un organismo cioè che autofinanzia tutta la propria attività — vorrebbe dire la paralisi e la conseguente smobilitazione della battaglia a favore del divorzio;

3) che ogni iscritto divenga un centro, il più autonomo possibile — di iniziativa a livello delle aree fisiche in cui si trova a dover operare. Le pressioni effettuate anche dai singoli nei riguardi dei parlamentari della circoscrizione, delle federazioni dei partiti, della stampa sulle direzioni nazionali dei partiti laici e sulla televisione costituiscono un momento fondamentale per il successo della campagna divorzista;

4) che non si dia tregua alle forze antidivorziste e clericali, mediante azioni di contestazione, contraddittori, dibattiti.

La forza della Lega sta esclusivamente nella forza e nella volontà di impegno dei suoi militanti di base e della iniziativa che essi sapranno sviluppare. E' in questo quadro, di massiccia mobilitazione dal basso, che la Lega si appresta a lanciare una serie di iniziative come la giornata nazionale per il divorzio e la campagna tesseramento.

Piena ripresa dell' attività della Lega. Verso la "Giornata Nazionale del Divorzio".

Pubblichiamo una comunicazione di Marco Pannella della Segreteria nazionale della LID diretta a tutti i militanti, gli iscritti e a coloro che seguono la battaglia per l'introduzione del divorzio.

Cari amici, per la prima volta, dal marzo 1966, per circa tre mesi abbiamo ridotto il nostro impegno al lavoro di ordinaria amministrazione ed a quello di interventi diretti sulla classe dirigente per assicurare anche in questo periodo il minimo di pressione essenziale per evitare insabbiamenti e pericolosi compromessi.

Era necessario. Ciascuno di noi ha i suoi problemi personali, i propri impegni di lavoro, altri compiti civili. Per oltre due anni e mezzo l'azione per il divorzio, cioè l'azione per e della LID, ci ha impegnati, voi per primi sapete — penso — quanto.

Sapevamo che da questa primavera la lotta sarebbe ripresa dura, tanto più dura quanto più chiaramente i nostri avversari, che s'erano creduti ed erano stati ritenuti tanto più forti di noi, sono ormai costretti ad una difesa per molti versi disperata, una mera lotta contro il tempo — se non molliamo, se continueranno ad averci di fronte.

Abbiamo quindi dovuto e voluto raccogliere un poco le forze, ritemprarle anche: non erano e non sono inesauribili. Abbiamo, insomma, tutti bisogno del lavoro comune e, qualche volta, nell'estate e nell'autunno, ci siamo trovati forse più soli di quanto non fosse lecito attendersi.

Ma voi queste cose le conoscete. E' inutile insistere. Ricominciamo, riprendiamo — in questi giorni in cui compiamo i tre anni di comune associazione nella LID — con l'intensità e il rigore che ci sono stati propri, la lotta intrapresa.

Per quanto ci riguarda stiamo preparando un numero speciale e molto esauriente (lo speriamo, almeno!) di « Battaglia Divorzista » che dovreste ricevere entro il mese o l'inizio di aprile; stabiliamo i primi contatti per la « giornata nazionale per il divorzio », che dovrà impegnarci nel maggior numero possibile di città italiane, forse il 15 maggio, festività; riprendiamo progressivamente un più intenso programma di viaggi e di contatti con gli amici che hanno richiesto la nostra presenza; vi assicuriamo che giungeremo al più presto a garantire anche in Parlamento uno schieramento unico su un unico progetto (accettando alcuni miglioramenti compresi nel progetto liberale, come l'on. Fortuna ha già dichiarato alla stampa) e il passaggio in aula, per una sollecita votazione; già prepariamo la nostra azione in accordo con le forze parlamentari laiche del Senato, che avranno bisogno di una forte azione di appoggio di massa nel paese per condurre a termine l'itinerario legislativo; stiamo provvedendo già all'invio delle tessere del 1969 agli iscritti...

Non vi farò l'offesa di tornare ancora una volta, ed ancora io, a ricordarvi quel che però è assolutamente necessario perché si possa davvero svolgere l'attività che ci aspetta. Lo sapete, e certamente, ora che dal centro riprenderà anche rispetto all'opinione pubblica ed a indirizzari vastissimi di simpatizzanti un'azione di propaganda adeguata, non mancherete di utilizzarlo nuovamente per la necessaria attività di proselitismo e di finanziamento.

Di nuovo, quindi, a tutti, buon lavoro e un grazie particolare ai pochi, ma veramente eroici amici e compagni, che in alcune sedi, hanno continuato anche in questi mesi ad assicurare — senza, prendersi riposo e sosta — un impegno eccezionale.

L'alibi del referendum

Sul tema « divorzio e referendum » la Delegazione romana della Lega ha organizzato recentemente un dibattito al quale hanno partecipato oltre all'avvocato Mellini, l'on. Nilde Jotti del Partito Comunista e il professor Gabrio Lombardi presidente dell' Associazione Laureati di Azione Cattolica.

Il prof. Lombardi ha riaffermato con vigore la tesi, di cui tra l'altro è il più strenuo sostenitore all'interno dell'Associazione Cattolica Italiana, che il problema del divorzio venga sottoposto, prima della discussione e votazione in Parlamento, ad un referendum popolare. Si tratterebbe — così ha riaffermato Gabrio Lombardi — di un referendum sul « principio » del divorzio.

Dal canto suo Mellini, a nome della Lega, ha rilevato l'infondatezza giuridica della tesi del prof. Lombardi che si configura alla stregua di una ennesima manovra insabbiatoria e ritardatrice, atta a distogliere l'attenzione sui termini reali del problema dell'introduzione del divorzio nella legislazione italiana.

Ribadendo una posizione più volte ufficialmente espressa dalla LID fin da quando taluni ambienti che fanno capo all'azione cattolica lanciarono la campagna per il referendum, Mellini ha confermato che la Lega è favorevole al referendum purché esso, come previsto dalla Costituzione, sia abrogativo di una legge, in questo caso di quella che introduce il divorzio che dovrebbe quindi essere prima approvata dai due rami del Parlamento. Non appena la possibilità di divorziare fosse introdotta nella legislazione italiana — ha continuato Mellini — le centinaia di migliaia di persone che subito ne usufruirebbero per sanare le loro situazioni illegittime e di fuorilegge di fronte alla eventualità che col referendum venga abrogata questa possibilità, lascerebbero da parte tutte le incertezze e i dubbi per costituire un fronte di lotta tanto massiccio da essere di per sé una seria garanzia di vittoria.

Proprio per questo motivo, che anche l'Azione Cattolica e il prof. Lombardi conoscono bene, la proposta del referendum concepito come referendum sul principio del divorzio, essendo inattuabile, risulta solo un alibi per non affrontare nei suoi termini reali il problema.

In margine a un fatto di cronaca

Ermanno Lavorini ha dovuto morire per diventare figlio di suo padre. Quando la tragedia si è abbattuta su di lui, allora ha avuto finalmente una famiglia e tutti hanno ignorato che era figlio di « fuorilegge del matrimonio » e che solo un pietoso espediente gli permetteva di portare il cognome dell'uomo che lo aveva messo al mondo.

Il presidente Saragat ha telegrafato al padre di Ermanno. Persino Paolo VI ha inviato una lettera di conforto al « padre del caro Ermanno ». « Padre »! Non ha osato rivolgersi al concubino, al fuorilegge, ha detto proprio così: « il padre di Ermanno ».

Gesto umano, logico, cristiano quello del papa. Umana, cristiana, logica più delle leggi che ci governano la stampa, la radio, la televisione che hanno detto pane al pane e vino al vino, una volta tanto parlando di « padre e madre », di « famiglia », evitando ogni giro di parole e ogni ipocrisia giuridica.

Ma se Ermanno Lavorini non fosse stato atrocemente assassinato e se la sua scomparsa non fosse diventata un caso che ha scosso l'opinione pubblica, non avrebbe mai avuto, per lo Stato, per la chiesa, per la legge, una famiglia, almeno finché non si fosse arrivati all'introduzione del divorzio, e a tollerare che le patrie leggi continuino a « difendere » l'unità delle famiglie, anche quelle sfasciate da molti anni.

Ma Ermanno Lavorini è stato assassinato ed ora anche lui ha una famiglia. Hanno scritto che forse sono in molti ad avere la responsabilità della sua morte. Può darsi. Ma è certo che sono in molti ad avere la responsabilità di averlo relegato, quando era vivo, nel ghetto degli illegittimi, dei fuorilegge, dei cittadini di serie B con tutte le drammatiche conseguenze umane e sociali che questo comporta.

LO SCORSO SETTEMBRE GLI ORGANI NAZIONALI DELLA LID LANCIARONO UNA SOTTOSCRIZIONE PER LA COSTITUZIONE DI UN « FONDO NAZIONALE DI FINANZIAMENTO » A FAVORE DELLA LEGA.

DIAMO QUI DI SEGUITO UN PRIMO BILANCIO CONTABILE DELLA SOTTOSCRIZIONE, AGGIORNATO FINO AL FEBBRAIO 1969.

L'INIZIATIVA DEL « FONDO NAZIONALE » E' TUTTORA IN CORSO. I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI USANDO IL C/C NUMERO 1/50604.

BRESCIA: Giorgio Pinti L. 3.000; Vittorio Arici L. 5.000; Fogliata Bruno L. 5.000; **BARI:** Giovanni De Santis L. 4.000; Domenico Fumai L. 1.000; Umberto Tripoli L. 2.000; Antonio Curci L. 2.000; Lamberto Caruso L. 5.000; **CASALE MONF.** Renata Cattana L. 10.000; **CASERTA:** Raffaele Tirozzi L. 2.000; **CATANZARO:** Donato Cosco L. 5.000; **COMO:** Enzo Nobile L. 5.000; **ASCOLI PICENO:** Francesco Saladini L. 8.000; **BOLOGNA:** Mazzocchi L. 10.000; Maria Turtura L. 50.000; Maria Patrone L. 2.000; Erminio Zampolli L. 5.000; Franca Marzocchi L. 10.000; **BELLUNO:** Antonio Da Rech L. 15.000; **AOSTA:** Delegazione LID L. 6.000; Dino Sarteur L. 3.000; Elio Corsini L. 2.000; **CESENA:** Luigi Bertoni L. 2.000; **COSENZA:** M. C. Pingitore L. 8.000; Vincenzo Golletti L. 1.000; Olsaretti Renzo L. 5.000; **CHIETI:** Famiglia Faraone L. 2.000; Antonio Dotti L. 2.000; Nazario Di Laudo L. 10.000; **CIVITACASTELLANA** Armando Cuiccarelli L. 5.000; Matilde Paolini L. 5.000; **ANZIO:** Riccardo Martella L. 5.000; **FOLIGNO:** Settimio Formica L. 10.000; Cimarelli Paolo L. 5.000; **FORLI':** Emilio Lolli L. 1.000; **FROSINONE:** Walter Petricca L. 2.000; **GENOVA:** Piero Bianchi L. 2.000; Germana Reposi L. 7.000; Gaetano Di Nardo L. 1.000; Giorgio Calamani L. 2.000; Felice Cattaneo L. 5.000; E. Scopelliti L. 5.000; Bruno Chioino L. 3.000; Cavalli Giuseppe L. 3.000; **MESSINA:** E. B. Di Paola L. 1.000; Candullo Salvatore L. 2.000; **FOGGIA:** Luigi Falco L. 2.000; **GROSSETO:** Lumini Castellazzo L. 2.000; Aldo Ginanneschi L. 2.000; **IMOLA:** Domenico Tagliaferri L. 1.000; **LECCE:** Paolo Santoro L. 2.000; **LORETO:** P. Garofoli L. 3.000; **FAENZA:** Agostino Zaccardelli L. 1.000; Berasi Augusto; **FIRENZE:** Elio Conti L. 1.000; Dalla Piccola Luzzatto Coen L. 5.000; Roberto Fortuni L. 10.000; Roberto Marletta L. 5.000; Vincenzo Silvietti L. 10.000; Ciapetti Sonia L. 2.000; Guarneri Giuseppe L. 1.000; **MODENA:** Renzo Bartolomasi L. 1.000; **MONFALCONE:** Mario Millo L. 5.000; Renato Gotti L. 1.000; **NOCERA INF.:** Pasquale Mercogliano L. 2.000; **PAVIA:** Dino Lis L. 4.000; **PISA:** M. Salardi L. 12.000; **PARMA:** Federico Lanfranchi L. 1.000; Marcella Baraldi L. 1.000; Renato Cavalli L. 5.000; **NOVARA:** Vito Cafagno L. 10.000; Orlando Gazzarata L. 5.000; **NAPOLI:** Antonio Iermanno L. 2.000; Maria Rocco L. 1.500; Mauro Sammartino L. 3.000; Clara Giovanniello L. 1.500; Francesco Arricchiello L. 1.000; Augusto Ricci L. 10.000; Mario Vitale L. 2.000; **NOLA:** Tonino Tulimiero L. 2.000; Olga Metere L. 1.000; **REGGIO EMILIA:** Casimiro Gualdi L. 5.000; **ROCCELLA IONICA:** Giuseppe Arena L. 2.000; **ROMA:** Rosario Montalto L. 5.000; Alcide Ticò L. 2.000; F. Subiotto L. 5.000; Elio Villa L. 2.000; Rosetta Longo L. 2.000; Quinto Ruggeri L. 1.000; M. A. Blasi L. 5.000; Argentina Marchei L. 3.000; A. Graffeo L. 5.000; Giglio L. 2.000; Emanuele Tosti L. 5.000; Federici L. 2.000; Franco Buoncristiani L. 1.500; Luciana Melegari L. 1.000; Edvaldo Bastianello L. 5.000; Angelo Massimetti L. 12.000; Guglielmo Magnifico L. 10.000; Giovanni Zucchetto L. 20.000; Biagio Rosso L. 1.000; G. Usvardi L. 1.000; De Siati L. 10.000; Alessio Storani L. 1.500; Daniela Calvino L. 8.000; A. Del Gobbo L. 10.000; V. Ghidetti L. 10.000; Livia Ghidetti L. 10.000; Vittoria Pugliese L. 5.000; Talocci L. 5.000; Piero Cancellieri L. 5.000; Giancarlo Cancellieri L. 20.000; Boldrini Sonia L. 5.000; Flaminia Addis L. 5.000; D'Annibali L. 2.000; A. Ricciaro L. 2.000; Rosario Amenta L. 2.000; Maria Sergi L. 3.000; Mario Marmotti L. 5.000; Ada Rossi L. 5.000; Andrea Jemma L. 5.000; Domenico Papa L. 5.000; Enea Lari L. 15.000; Ella Amorosino L. 10.000; M. Luisa Ridolfi L. 3.000; Ersilia Cinque L. 1.000; Orietta Del Bene L. 2.000; Bruno Tramontano L. 5.000; Giorgio Bloch L. 7.000; Maria Tosi L. 2.000; Roberto Papi L. 3.000; Riccardo Platania L. 10.000; Luigina Russo L. 3.000; Giuseppe Montanenti L. 10.000; A. M. Pallotta L. 3.000; Guido Bottiglioni L. 5.000; Mario Cassiano L. 10.000; Mario Berruti L. 10.000; Giuseppe Marchesi L. 10.000; Silvio Bandini L. 50.000; Ermanno Bovi L. 5.000; D'Alfonso Gastone L. 2.000; Ridolfi Maria L. 10.000; Mauro Mellini Lire 10.000; Paolo Messina L. 5.000; Maria Iantaffi L. 1.000; Catone Mario L. 2.000; **SIENA:** Claudio Cesa L. 5.000; Mario Delle Piane L. 5.000; **SERIATE:** Arnaldo Caprotti L. 5.000; **SANTULUSSURGIU:** Osvaldo Ugolini L. 3.000; **SCHILPARIO:** Dante Benedini L. 1.000; **TARANTO:** Vincenzo Pacifico L. 5 00; Giuseppe Nardelli L. 10.000; Tonino Tateo L. 5.000; Giulio Pedone L. 3.000; **TERRACINA:** Annelise Reutmann L. 10.000; **TRENTO:** Livia Battisti L. 5.000; Bice Rizzi L. 1.000; Ettore Pisetta L. 5.000; **TREBISACCE:** Francesco Uva L. 5.000; **TREVISO:** Loredana Marcias L. 2.000; Giuseppe Belgiorno L. 1.000; Mario Rossi L. 7.000; **TRISILICO:** Fabrizio Drago L. 5.000; **UDINE:** Ferruccio Adami L. 1.000; Loris Fortuna Lire 100.000; Mario Andretta L. 2.000; Delegazione LID L. 15.000; **VERONA:** Renzo De Boni L. 1.000; **VIAREGGIO:** Rodolfo Fini L. 10.000; **VENEZIA:** Cecilia Vianello L. 2.000; Mario Giacomini L. 10.000; Cesare Chiti Lire 5.000; **MILANO:** Evaristo Capponi L. 5.000; Umberto Forti L. 1.000; Ettore Figliuolo L. 2.000; Gino Magnani L. 2.000; Alfonso D'Ischia L. 1.000; A. D. Vacchini L. 5.000; Ciro Rizzo L. 2.000; Piera Bossi L. 1.000; **TORINO:** Mario Berutti L. 10.000; Paolo Sacerdote L. 5.000; Bruno Gianolio L. 2.000; Vittorio Lanza L. 5.000; Gianfranco Faletti L. 1.000; Claudio Proietti L. 3.000; Maria Saroglia L. 2.000; Giuseppe Guerci L. 2.000; Giuseppino Porcina L. 10.000; Marianna Pagliano L. 2.000; Enrico Barra L. 2.000; **PALERMO:** Gallina Domenico L. 1.000; **CAGLIARI:** Sibylle Koffri L. 2.000; **CATANIA:** Alfonso Di Natale L. 5.000; **LATINA:** Giuliani Giuliano L. 3.000; **ASTI:** Fasano Luciana L. 3.000; **FORLI':** G. Branzati L. 2.000; **IVREA:** Edoardo e Vanna Ceva L. 20.000.
In totale L. 1.101.000.

UNA INCHIESTA SUGLI ANNULLAMENTI ECCLESIASTICI

PER FACILITARE LO SVOLGIMENTO DI UNA INCHIESTA IN CORSO SUGLI ANNULLAMENTI ECCLESIASTICI DEI MATRIMONI, IL LORO COSTO, LA LORO DURATA PREGHIAMO LE PERSONE CHE SONO IN GRADO DI FORNIRE ELEMENTI E DATI A QUESTO PROPOSITO DI PRENDERE CONTATTO CON LA LID (via XXIV Maggio 7, 00187 ROMA, tel. 68.29.97 - 68.29.56) SARA' GARANTITA LA MASSIMA RISERVATEZZA SULLE PERSONE E SULLE INFORMAZIONI CHE RICEVEREMO.

PUBBLICHIAMO NUOVAMENTE IL TESTO DELL'APPELLO COSTITUTIVO DELLA LID LANCIATO NELL'APRILE 1966. RITENIAMO CHE ESSO NON ABBIA PERSO NULLA DELLA SUA ATTUALITA' COSTITUENDO TUTTORA UN VALIDO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA CAMPAGNA DIVORZISTA.

Senza possibilità di compromessi, di dilazioni, s'impone alla società italiana la soluzione del problema del divorzio.

Non deve essere più permesso a nessuno di ignorare la definitiva intollerabile testimonianza delle sofferenze, spesso disperate e drammatiche, di centinaia di migliaia di famiglie che sopravvivono relegate nell'illegalità, di milioni di cittadini mortificati nell'umanità dei loro interessi e dei loro sentimenti di genitori, di figli, di coniugi.

Sappia la classe dirigente italiana che dinanzi a questa grande questione sociale la sua responsabilità è in giuoco, e che oggettivamente, dinanzi ad essa, si confronteranno e verranno giudicate maturità morale, vitalità politica, consapevolezza dello Stato, autonomia democratica delle correnti qualificaţe che la compongono.

Da decenni respinta o elusa, o accantonata, in un giuoco che sembra aver unito le più progressiste alle più retrive forze del nostro Paese, una riforma che affermi nelle leggi dello Stato la dissolubilità del matrimonio adeguerebbe finalmente la società italiana a livelli di civiltà, a concezioni di vita, a regole, a leggi, ordinamenti che sono da tempo caratteristica dell'intero mondo civile.

Non chiediamo dunque altro alle leggi che di consentire al cittadino italiano di vivere secondo il costume comune del nostro tempo; né chiediamo altro a noi stessi, come cittadini, ed ad ogni cittadino del nostro Paese, che d'organizzarci e lottare, impegnandoci in una intransigente e rigorosa battaglia civile, per questo scopo.

Perché non può una nazione isolarsi, rimanere estranea a concezioni che fanno la civiltà del proprio tempo; perché un popolo che si isola dagli altri popoli si declassa collettivamente ed individualmente.

Quando gli avversari del divorzio invocano una pretesa immaturità degli italiani ad avvalersi di un istituto ovunque altrove accettato, dimostrano come tutte le posizioni retrive e reazionarie abbiano in comune un sostanziale disprezzo per il Paese sul quale intendono prevalere.

Quando essi difendono il principio di sudditanza e di giuridica subordinazione dei fedeli verso la loro confessione religiosa negando così ogni autonomia allo Stato, e su ciò fondano la loro difesa del regime matrimoniale vigente in Italia, mostrano di ignorare che un principio opposto ha vittoriosamente forzato le porte dello stesso Concilio Vaticano II, dopo aver già conquistato da decenni la grande maggioranza dei Paesi civili.

Nessuno domanda alla Chiesa cattolica di rinunziare alle proprie leggi spirituali, alle proprie tradizioni, ai propri dogmi, nessuno chiede alla Chiesa di convertirsi alla dissolubilità del matrimonio.

Altro è il problema: le leggi dello Stato debbono ispirarsi alla necessità del buon ordine e del progresso sociale per assicurare e promuovere dignità e benessere del cittadino.

L'indissolubilità del matrimonio nega benessere, nega dignità a troppi cittadini perché lo Stato possa ignorarne i danni.

Nessuno può negare che l'indissolubilità del matrimonio faciliti una morale rilassata, affidando il tentativo di una sua «accomodante» conservazione a compromessi ipocriti proposti dai suoi stessi difensori per non urtare la realtà insopprimibile della vita e coprire ed eliminare le più patenti e clamorose situazioni che ne derivano.

Nessuno può negare i guasti che l'arcaico sistema vigente determina nell'educazione dei fanciulli e della gioventù, l'assurdità che la sussistenza di vincoli, morti nella sostanza, determina nella vita di tante famiglie.

Nulla dunque, non fedi diverse, non scelte politiche che pur s'affrontino duramente nel grande arco delle forze democratiche, non scelte morali variamente fondate, parrebbe opporsi alla conquista di una vastissima unità attorno alla riforma divorzista. In effetti, la sua necessità è già compresa dalla maggioranza dei cittadini.

Ma perché tutto non resti vano clamore, e nasca da questa consapevolezza la realtà di una legge nuova e giusta, è determinante che l'opinione divorzista non resti disarmata.

Per offrire a questa maggioranza di cittadini la possibilità d'organizzarsi, d'operare efficacemente e rapidamente, d'essere salda e concorde, è nata la Lega Italiana per la Istituzione del Divorzio. Essa dovrà essere una grande forza di democrazia diretta, potente, ascoltata, anche temuta; avere chiarezza di obiettivi, solidità di strutture, adeguatezza di mezzi; affermarsi subito come grande fatto assolutamente autonomo, libero da qualsiasi subordinazione ideologica e da qualsiasi condizionamento di partito, capace di chiarezza e di intransigenza.

L'obiettivo della Lega Italiana per l'Istituzione del Divorzio è di enorme attualità e importanza. E' doveroso, ma anche arduo, perseguirlo. Non sarà certo raggiunto senza generali e seri contributi e sacrifici. A tutto ciò, oltre che alla loro formale adesione alla Lega, noi invitiamo tutti i cittadini. Attendiamo con fiducia la loro risposta perché un popolo libero è interessato anche al divorzio.

QUESTI SONO I CASI PREVISTI DAL PROGETTO PRESENTATO DA 70 DEPUTATI DEI PARTITI LAICI SU INIZIATIVA DELLA LID ALL'INIZIO DELLA LEGISLATURA, SECONDO CUI, APPROVATA LA LEGGE, SARA' POSSIBILE RICHIEDERE IL DIVORZIO:

1) quando l'altro coniuge sia stato condannato con sentenza definitiva:

a) all'ergastolo ovvero, anche con più sentenze, a 10 o più anni di reclusione per uno o più delitti non colposi;

b) a qualsiasi pena detentiva per incesto, delitti sessuali commessi a danno di discendenti, istigazione o costrizione della moglie o della prole alla prostituzione nonché per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione della prole;

c) per tentato omicidio ai danni del coniuge o per maltrattamenti;

d) per violazione degli obblighi di assistenza familiare, per lesioni gravi e calunnie a danno del coniuge sempreché il colpevole sia recidivo a norma dell'art. 99 del Codice penale;

2) nei casi in cui:

a) l'altro coniuge sia stato assolto per totale infermità di mente da uno dei delitti previsti nelle lettere b) e c) del presente articolo;

b) sia stata pronunciata la separazione legale fra i coniugi, ovvero sia stata omologata la separazione consensuale ovvero sia intervenuta separazione di fatto qualora la separazione di fatto stessa sia iniziata anteriormente all'entrata in vigore della presente legge da almeno due anni.

In tutti i predetti casi per poter iniziare causa di divorzio le separazioni devono protrarsi ininterrottamente da almeno cinque anni;

c) l'altro coniuge sia ricoverato da almeno cinque anni in ospedale psichiatrico a causa di malattia mentale riconosciuta da perizia giudiziale di tale natura e gravità con dichiarazione di pericolosità per sé o per gli altri e di probabile insanabilità, da non consentire il ritorno alla comunione di vita familiare;

d) l'altro coniuge, quale cittadino straniero, abbia ottenuto all'estero, l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o abbia contratto all'estero nuovo matrimonio;

e) il matrimonio non sia stato consumato.

192

a. 1 n. 1 del 22-3-69 aut. trib. Roma 12674 del 4-3-69 sped. abb. post. gruppo 2

IL DIVORZISTA

Agenzia quindicinale della LID, Lega Italiana per l'Istituzione del Divorzio, direttore responsabile Marcello Baraghini. Redazione e Amministrazione via XXIV maggio 7, 00187 Roma - tel. 682997

PER ISCRIVERSI ALLA LEGA PER RINNOVARE LA QUOTA SOCIALE PER LE SOTTOSCRIZIONI

PER LE NUOVE ISCRIZIONI I RINNOVI DELLE QUOTE SOCIALI PER IL 1969 E I CONTRIBUTI VOLONTARI OLTRE AL VERSAMENTO SUL C/C POSTALE N. 1/50604, OCCORRE RIEMPIRE LA SCHEDA QUI UNITA CHE VA POI SPEDITA ALLA SEDE CENTRALE DELLA LID - VIA XXIV MAGGIO N. 7 - 00187 ROMA

Il sottoscritto .....

residente in .....

via ..... tel. .....

professione .....

☐ si iscrive alla LID e versa la quota di L. 3000 sul c/c 1/50604

☐ rinnova l'iscrizione per il 1969 e versa la quota sociale di L. 3000 sul c/c n. 1/50604

☐ versa il contributo speciale di L. .....sul c/c n. 1/50604

PER GLI ISCRITTI ROMANI DELLA LEGA

Alcuni iscritti alla LID di Roma hanno in varie occasioni dichiarato di essere disposti a contribuire al finanziamento della LID mediante dei versamenti periodici. In questo caso invitiamo tutti coloro disposti a questa forma di autotassazione a mettersi in contatto con la sede di via XXIV maggio anche in vista del fatto che le quote mensili potranno a richiesta essere riscosse presso le rispettive abitazioni.

1193